

L'ultimo documento di J. Allen Hynek inviato alCUN

*Sono onorato e lieto che mi sia stato richiesto di fornire ai lettori della rivista del CUN una visione di insieme di questo nostro problema, così sconcertante, inquietante e complesso. Un simile invito implica, suppongo, il fatto che mi si consideri sufficientemente vecchio e "stagionato" da avere acquisito la prospettiva necessaria per ricavare tale visione di insieme... in breve, il fatto che io possa guardare la foresta da una distanza sufficiente per poterla descrivere dagli alberi e non in altro modo dall'esterno... non da poterla vedere in conseguenza degli alberi. Mi riterrei qualificato, se non altro per essere stato letteralmente gettato sulla moderna scena ufologica fin dall'inizio – e per di più a pagamento – da un invito a fare parte del "Project Sign", nel 1948. Così ebbi la possibilità di esaminare i primissimi rapporti sugli UFO appena ricevuti dall'Aeronautica Militare americana, poi di fare parte fino dal suo avvio del "Project Blue Book" e quindi, di conseguenza, di divenire un membro associato del famigerato "Comitato Robertson", fino ad arrivare, molto tempo dopo, ai margini – ma senza coinvolgimenti diretti – della discutibile "Commissione Condon".*

*Il mio rapporto con l'USAF, l'Aeronautica Militare statunitense, si concluse nel dicembre 1969 con la chiusura del "Project Blue Book", e da allora - a dispetto di qualsiasi voce contraria - non ho avuto alcun rapporto con il governo americano, le Forze Armate degli USA o la CIA. Il "Center for UFO Studies", che fu da me costituito nel 1973 come un serio impegno scientifico, si fonda esclusivamente su donazioni volontarie (deducibili dalla dichiarazione dei redditi) e non sull'apporto di fondazioni, organismi privati, enti governativi ovvero di altri ambienti di qualsivoglia estrazione. Così, negli ultimi decenni, ho avuto l'opportunità - più che altro, almeno all'inizio, per una semplice coincidenza storica - di vedere il fenomeno UFO nei suoi aspetti più esaltanti, assurdi e inquietanti, e ciò me ne ha effettivamente dato una visione di insieme. Ho dunque avuto una visione privata di questo "show", dalle assurdità di Adamski, Bethurum e Menger fino all'atmosfera da circo delle Conventions di Giant Rock, alle bizzarrie di Angelucci e Long John Nebel, ai messaggi triti ritriti dei nostri "Fratelli dello Spazio" e così via fino ad arrivare ai "contattisti" e ai "rapiti" seri (con tale aggettivo intendo, per quanto se ne può ricavare dal mio lavoro di inquirente con loro, quanti contro la loro volontà si sono trovati ex abrupto in una situazione che non comprendevano e che li spaventava, ma che per loro era estremamente reale) e via dicendo, nel bel mezzo della strana commistione degli aspetti fisici e psichici del fenomeno UFO... casi come quelli del Dottor X, di Betty Andreasson, di Sandy Larson, e di molti altri discussi da Hopkins nel suo libro "Missing Time" (Il Tempo Mancante) per giungere infine ai casi fisici di carattere "comodo". Tali casi, costituenti una sfida e talvolta una offesa al nostro buon senso, sono nondimeno "comodi" in quanto disponiamo per ciascuno di essi di vari elementi tangibili, come tracce anulari bruciate al suolo, automobili fermatesi inspiegabilmente di colpo, oggetti discoidali di apparenza metallica attraversanti insolentemente il cielo, fotografie e tracciati radar. No. Non li sappiamo spiegare, ma essi non sembrano appartenere al nostro familiare mondo fisico... almeno per quanto concerne i loro effetti! In rapporto alle storie implicantanti teletrasporto, auto guidate contro la volontà di chi si trovava al volante, precognizione, messaggi telepatici e un sacco di altri fenomeni paranormali come le varie manifestazioni di poltergeist, ebbene, un "disco diurno" o anche una semplice "luce notturna" sembrano essere decisamente "comodi" e facili da affrontare! Dico "sembrano" perché in realtà non lo sono affatto, sappiatelo. Ho dovuto finire col considerarli "misteriosi" e quanto mai sconcertanti al pari di tali componenti "psichiche", come si usa dire. In realtà, ritengo che si tratti semplicemente dei due lati della stessa medaglia. E così come il fisico ha dovuto accettare la natura paradossale della luce (da un lato come onda, dall'altro come particella) in termini apparentemente del tutto inconciliabili, così noi potremmo dover affrontare il fenomeno UFO come ad un tempo fisico e non-fisico, per contraddittorio che ciò possa*

sembrare alle nostre conoscenze scientifiche attuali. E sempre più nella mia visione di insieme ho visto le organizzazioni ufologiche andare e venire... Dio mio, che parata! Ognuno con la sua teoria del cuore... alcune mistiche, altre religiose, altre dall'orientamento scientifico... e molte con atteggiamenti di superiorità rifacentisi spesso alle componenti più profonde della natura umana: gelosie, competizione, lotte intestine ed extra-intestine (se è lecito usare tale espressione). E ho assistito, come tutti, allo sdegno e al disprezzo della Comunità Scientifica, in aperta opposizione agli ideali della scienza. Uno scienziato come Erwin Schroedinger (uno dei pionieri della meccanica quantistica) scrisse che "uno scienziato dovrebbe essere curioso e bramoso di scoprire". Ebbene, si è verificato esattamente l'opposto: l'Establishment scientifico (il che non vuol dire necessariamente i vari scienziati) ha girato il naso dall'altra parte come se si trattasse di portare un topo morto nel bidone dell'immondizia. Ci sono delle buone ragioni per tale disprezzo. La mancanza di curiosità può essere posta in rapporto alla loro mancanza di conoscenza di alcunchè che la giustifichi! In ultima analisi, considerate che lo scienziato medio, tutto indaffarato con la sua attività spesso di ambito quanto mai limitato, in competizione con colleghi per i finanziamenti per la ricerca, e sempre in corsa per pubblicare nuovi risultati prima che lo faccia qualcun altro... quello che sa degli UFO lo ha appreso dalla stampa popolare, da qualche trasmissione televisiva più o meno sensazionalistica o lo è venuto a sapere dai comunicati dell'USAF ovvero per avere scorso il "Rapporto Condon". Infine, di fronte a storie di gente del cui intelletto viene da dubitare, relative a visite sul pianeta Venere, a storie sul tipo di quelle di Adamski con città, mari e vegetazione sull'altra faccia della Luna, come potrebbe uno scienziato come un fisico prendere sul serio la cosa? Ciò è chiaramente impossibile. Si fa così di tutta l'erba un fascio, mettendo insieme la massa delle identificazioni fasulle, gli UFO effettivi che sono la maggioranza e le segnalazioni dello strano comportamento degli UFO (che lo scienziato riterrà inconsistenti considerando le due precedenti componenti). Vi garantisco che nessuno scienziato impegnato nel suo lavoro troverà il tempo di documentarsi sul reale stato della questione, in quanto ciò lo distrairebbe dalle sue altre attività in corso. Io sono stato fortunato ad essere stato chiamato (a pagamento) a studiare la questione e ciò nonostante mi ci sono voluti anni per cambiare opinione sugli UFO. In tutta lealtà va detto che non ci si può attendere che lo scienziato, con quanto abbiamo da offrire al momento, accetti gli UFO e quanto diciamo. Tutto ciò mi porta vicino al titolo scelto per questo mio scritto (L'ufologia come professione, N.d.A.), ma c'è un'altra ragione per la quale il mondo scientifico ha evitato l'intero argomento degli UFO. E con ciò intendo riferirmi all'ipotesi extra-terrestre (o ETH, da "Extra-Terrestrial Hypothesis", N.d.A.). Ciò costituisce in sé un vero e proprio paradosso. Uomini come Carl Sagan ammettono tranquillamente la possibilità dell'esistenza di intelligenze extraterrestri ma che gli UFO rappresentino tali intelligenze, giammai! Ed ecco la ragione principale di ciò. Immaginiamo che lo spessore di una normale carta da gioco rappresenti la distanza dalla Terra alla Luna, quella che l'umanità ha saputo direttamente colmare. Adesso considerate quante carte dovresti mettere l'una contro l'altra (forse sulla linea bianca che divide le corsie di un'autostrada diritta) per raggiungere la stella più vicina (escludendo il nostro Sole, si intende). Bene, Per farlo dovremmo mettere carta dopo carta sulla strada fino a raggiungere una ipotetica località posta ad una distanza di oltre 30 km. in linea retta! Dunque oltre 30 km. di carte, lo spessore di ciascuna delle quali sta a rappresentare la distanza dalla Terra alla Luna. Bene, l'umanità ha superato la distanza dello spessore di una singola carta... ma che dire degli altri 30 e più chilometri di esse? Lo scienziato pratico, contrariamente all'opinione della gente, non è dotato di eccessiva immaginazione. Egli crede nella scienza di oggi, così come i suoi predecessori credevano di avere una visione di quella del giorno... perché l'idea dell'energia nucleare sarebbe stata risibile per lo scienziato del secolo scorso così come gli UFO lo sono per lo scienziato di oggi! Egli crede alle restrizioni relative agli spostamenti e proprie dell'incremento del carburante necessario imposte dalla Relatività anche quando ci si cominci ad avvicinare soltanto a velocità comparabili a quella della luce. Come il suo predecessore, egli non ipotizza ottiche più ampie che potrebbero essere conosciute nel XXI o nel XXII secolo. Ma almeno è tranquillo che Einstein ha spiegato tutto. Egli ci dice, semplicemente,

*che “non c’è alcun modo di venire qui da laggiù”! E finché non gli si dimostrerà come farlo, egli si rifiuterà di concedere un solo momento per discutere l’argomento. Ebbene, allora, cosa possiamo fare noi tutti, come singoli individui, per cercare di superare tale situazione? La risposta è semplice. Unirsi. Unirsi, perché sta a noi presentare l’argomento degli UFO in termini professionali, e trattare l’argomento professionalmente; e ciò non semplicemente per portare quest’ultimo alla dovuta attenzione degli scienziati, ma soprattutto per noi stessi e il rispetto che ci è dovuto. È infatti mia profonda e meditata opinione che, a meno che l’ufologia non divenga una professione, ci troveremo di fronte ad altri decenni in cui continueremo una saltuaria e incespicante raccolta di casi senza riuscire ad investigarne in termini adeguati.*

*Che cosa è una professione? Che cosa si intende per professionismo? In atletica un professionista (un “pro” come si dice in gergo in USA) è qualcuno che viene pagato per quello che fa. Ma questa è soltanto una definizione, non in realtà quella di maggior rilievo. Il professionismo è un’attitudine mentale, l’approccio più serio e organico ad un qualsivoglia argomento, seguendo le regole e gli standards. Pertanto parliamo di etica professionale, di comportamento professionale, di standards professionali, di accredito professionale, di associazioni professionali, e così via. Il fatto è che il “peccato originale” dell’ufologia (se mai possiamo fare uso al momento di tale termine) è che essa si presenta oggi al mondo esterno come la più fantastica mescolanza di azioni, dichiarazioni, manovre, intrighi e assurdità, tutti fuorché professionali. Essa serve come paravento ai vari professionisti del far soldi rapidamente alle spalle altrui, che hanno pubblicato e continuano a pubblicare indiscriminatamente una incredibile quantità di ciarpame senza neanche selezionarlo. Guardate soltanto le librerie e le edicole e ve ne convincerete. Parlo in termini estremamente seri quando dico che per avere un qualche sviluppo nei prossimi anni l’ufologia deve diventare una professione caratterizzata da criteri operativi accettati.*

*Ciò significa semplicemente che dobbiamo fare un bel po’ di pulizie in casa. E non soltanto in USA, ma sulla scena internazionale. Deve essere fatto. In ciascuna organizzazione ufologica che ho visitato nei viaggi in tutto il mondo (e ce ne sono tante!) ho infatti constatato l’esistenza di un nucleo, di un’anima che si compone - ed esiste comunque, quale che ne sia il peso - di individui che comprendono cosa sia l’approccio professionale, che aborriscono le frange esaltate che si trovano i margini del problema e che vogliono fare pulizia. Per cui, rivolgendomi a tante persone interessate non solo in questa sede ma in tutto il mondo, e in considerazione del fatto che qualcuno ha rifiutato qualsiasi controllo, ritengo di dover rivolgere un appello - e si tratta di un vero proprio manifesto - a quanti (facciano o meno parte di una qualsivoglia organizzazione) apprezzino e siano in grado di adottare un atteggiamento professionale, perché serrino i ranghi e si uniscano - come singoli individui - in una sorta di vincolo spirituale sul quale poter costruire un codice di criteri di riferimento, un codice morale per inquirenti, ricercatori e scrittori decisi ad affrontare l’argomento. In definitiva un codice generale di procedure cui attenersi. Non si tratta di un appello per disgregare o mettere in crisi qualsiasi organismo esistente in precedenza, né tanto meno di dare origine ad un nuovo ente ufologico in quanto tale, ma piuttosto di promuovere una associazione di singoli individui che come tali, indipendentemente da qualsivoglia loro affiliazione ma in virtù della loro comune comprensione di quanto è necessario, entrino in corrispondenza, si incontrino e comunque diano origine ad un insieme di articoli che, previa citazione della maggioranza, possa essere utilizzato come una guida per ogni futuro comportamento al riguardo. Per poter praticare l’avvocatura occorre superare i relativi esami per l’iscrizione all’albo professionale. Lo stesso dicasi per la pratica della medicina, per la quale lo Stato richiede ai neolaureati di superare un esame analogo che li accrediti professionalmente. In qualsiasi grande settore riferito a beni, servizi e attività pratiche la persona destinata a svolgere tali servizi e attività ovvero a produrre e confezionare beni di qualsiasi tipo (medicine, droghe, cibi o altro) deve attenersi a certe regole stabilite dalla società e dall’ordine professionale al quale la persona appartiene. Ci troviamo di fronte, come tutti sappiamo, ad uno sconcertante e forse estremamente importante fenomeno. Il fenomeno UFO, che finora è*

*stato male presentato tanto al pubblico che alla scienza. Ciò è in buona parte imputabile a noi stessi perché abbiamo lasciato che ciò accadesse.*

*La maggioranza delle professioni sono caratterizzate da associazioni professionali che parlano per i loro membri, li rappresentano in giudizio e in assemblea, li difendono e quando necessario li censurano se si rendono colpevoli di comportamento antiprofessionale. Se un avvocato si rende colpevole di azioni contrarie all'etica professionale, egli viene radiato dall'albo e ogni pratica legale gli è preclusa; se un industriale si rende colpevole di una pubblicizzazione falsa o inesatta dei suoi prodotti è prontamente richiamato all'ordine. In ufologia noi non disponiamo di un simile meccanismo in grado di censurare qualcuno o di prenderne le difese. Quando qualche noto scienziato va in TV fornendo al pubblico un quadro totalmente inesatto nel nostro problema, dovrebbe essere richiamato all'ordine non da un pugno di individui ma da un'associazione professionale dell'ufologia attraverso i rappresentanti legalmente accettati da quest'ultima. Quando libri indegni della serietà del nostro studio vedono la luce, la nostra associazione professionale dovrebbe farlo sapere al mondo intero. Certamente tutto ciò richiede fondi e la partecipazione di individui provenienti da molte organizzazioni in tutto il mondo e non può neanche ottenersi in quattro quattr'otto. In Italia il Centro Ufologico Nazionale sta già affrontando il problema, ma l'impegno deve comunque venire da operatori professionisti, da qualunque organizzazione provengano. Fra costoro vi è chi leggerà tutto ciò sapendo perfettamente di cosa parlo. Sono loro che devono entrare in rapporto ed eventualmente dare origine ad un insieme di criteri professionali che possono essere adottati da ogni seria organizzazione. Dobbiamo affrontare la realtà. L'ufologia è oggi quello che era la chimica quando si chiamava ancora alchimia: un vasto assortimento di superstizioni, credenze, buone intenzioni e altro ancora. Ma infine la scienza e la professione della chimica si è evoluta dal calderone alchemico. Lo studio degli UFO deve diventare una professione e occorre che ciò avvenga al più presto, se non vogliamo affrontare decenni di cialtronerie, ridicolo, ciarle indolenti su avvistamenti inutili e litigi ovvero sterili competizioni fra dilettanti non professionisti dell'ufologia. Costoro continueranno a fare sì che il fenomeno UFO sia ridicolizzato agli occhi di gran parte del mondo. Sono convinto che un crescente sostegno alla seria ricerca verrà, nella misura in cui sapremo presentare l'ufologia al mondo in termini professionali e dignitosi. Allora, lentamente ma certamente, se il fenomeno UFO persisterà come è avvenuto in questi ultimi decenni, l'ufologia diventerà una professione.*

J. Allen Hynek